LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Grecia e Turchia minacciano di rompere le relazioni diplomatiche.

Le dichiarazioni di Hanotaux alla Camera francese — Si temono complicazioni in Macedonia — Il momento è difficile

(Dispacci particolari alla STAMPA).

Atene, 22 (*Stefani*). — Si dice che la Grecia e la Turchia minaccino reciprocamente di rompere le relazioni diplomatiche.

* * *

Si assicura che nell'azione delle flotte europee di ieri vi sono stati 15 cristiani morti, 3 religiosi feriti.

L'ammiraglio Canevaro permise all'*Hydra* di prendere a bordo i feriti, e prestò a tale scopo le sue imbarcazioni.

Sul bombardamento del campo dei greci.

Atene, 22 (*Stefani*). — Il bombardamento del campo degli insorti è cominciato alle ore 5. Dopo un vivo scambio di fucilate fra i greci ed i turchi che gli ammiragli non giunsero a fare cessare con colpi tirati per aria, la corazzata inglese cominciò la prima a bombardare. La seguirono le altre. Le granate erano cariche e cadevano direttamente nel campo insorto. Supponesi che vi sieno parecchi morti. Complessivamente vennero tirati quaranta colpi.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il *Times* dice che tre navi inglesi, una francese, una italiana, una tedesca ed una russa parteciparono al bombardamento del campo degli insorti a Creta.

Nel pomeriggio i nostri telegrammi da Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo ci segnalavano che la stessa notizia era stata raccolta dai giornali di queste capitali, ai quali fu pure telegrafata da Atene.

A Roma stessa fu telegrafata la notizia del bombardamento, come ce ne avvertiva il nostro corrispondente romano in data 22, ore 15,45:

E' indescrivibile l'agitazione causata dalla notizia giunta stamane da Atene del bombardamento delle truppe greche per parte delle Potenze.

Tutta stamane ed oggi vi fu un andirivieni di uomini politici, giornalisti nei diversi Ministeri, ansiosi di particolari sui gravi avvenimenti. Mi sono recato alla Consulta ripetutamente e conferii con un alto personaggio. Ma non si voleva ammettere la verità della notizia: il mio interlocutore mi pose in guardia contro l'attendibilità della notizia data anche dalla *Stefani*, di provenienza greca. A prova di ciò mi si aggiungeva che l'ammiraglio Canevaro coll'ultimo dispaccio in data undici e trenta (cioè posteriormente all'ora in cui la *Stefani* fa iniziare il bombardamento) nulla diceva di questo grave avvenimento, e parlava invece di disposizioni. Mi si aggiunse ancora doversi trattare di un equivoco della *Stefani*, o di una voce fatta correre ad arte in Atene; trattarsi di spari d'avviso dell'*Etna* tirati avantieri senza conseguenze.

Mi sono pure recato alle Ambasciate francese, tedesca ed inglese, ma ebbi la stessa risposta, che cioè non se ne sapeva nulla. Le stesse informazioni furono date a diversi corrispondenti di giornali esteri, i quali avevano ricevuto ordine dai loro giornali di mandare particolari sul bombardamento, ritenuto sicuro nelle capitali di Europa. Si aggiunse so'o che si attendevano schiarimenti nel pomeriggio chiesti urgentemente all'ammiraglio Canevaro.

Nel pomeriggio si sono radunati due volte Rudinì, Brin e Visconti-Venosta.

Dopo la prima conferenza si seguitò ad assicurare che la notizia non era vera.

Verso le 17 si sparse la notizia che fossero giunti telegrammi di Canevaro. Infatti Rudinì, Brin e Visconti-Venosta si radunarono immediatamente e decisero di dare ai giornali un comunicato ufficiale, nel quale si dà, molto attenuata, la notizia del bombardamento.

Infatti verso le 17,30 la *Stefani* ci comunicò il seguente telegramma:

Roma, 22. — Intorno ai fatti avvenuti ieri nel pomeriggio presso Canea il regio Governo ha ricevuto da La Canea le seguenti notizie:

« Ieri dalle posizioni greche sulla collina ad oriente del golfo di Canea, sulle quali stava alzata la bandiera ellenica fu aperto, malgrado l'intimazione degli ammiragli, il fuoco contro gli avamposti turchi in vista delle navi.

« Consultatisi gli ammiragli, e vista l'insistenza dell'attacco, le navi a portata, cioè le germaniche, austro-ungariche, russe ed inglesi spararono alcuni colpi, cominciando con quattro colpi a polvere per affermare l'intenzione di far rispettare le decisioni prese.

« Il posto greco ammainò la bandiera e cessò il fuoco.

« Dopo di che la bandiera fu nuovamente rialzata. »

Sull'impressione fatta a Roma da questo comunicato, ci telegrafava il nostro corrispondente in data 22, ore 18:

Sebbene attenuata, la conferma ufficiale del bombardamento del campo degli insorti ha prodotto un'enorme impressione.

Dispacci milanesi che riferiscono le notizie mandate da Gustavo Chiesi, le quali confermano il bombardamento, precisando la località e il tempo del bombardamento, rendono viemmaggiormente inesplicabile il contegno del Ministero, che fino dalle prime ore del pomeriggio smentiva recisamente, non se ne comprende il perchè, non potendosi ammettere che il Governo ignorasse un fatto di tanta importanza, tanto più che ora risulta che stanotte qualche Ambasciata ne aveva già la certezza.

Montecitorio, ove sino alle quattordici vi era pochissima gente, si è popolato ora straordinariamente e si discute con grande animazione.

Naturalmente a Montecitorio, come nei ritrovi giornalistici, corrono le voci più contraddittorie.

Impossibile controllarle data la confusione che regna nelle stesse fonti attendibili.

Il fermento ha invaso tutti. Produce buona impressione il fatto che le corazzate italiane non bombardarono, anche se ciò avvenne fortuitamente.

* * *

E qui dobbiamo rilevare la straordinaria importanza degli avvenimenti di ieri e d'oggi, e il modo con cui la notizia di essi fu data.

Era già molto doloroso l'apprendere che le principali Potenze europee, impotenti a fermare il male in Oriente, si fossero trovate d'accordo solamente per impedire il po' di bene che poteva venire alla povera isola di Candia, insorta dopo le carneficine turche.

Il voler dare all'episodio di Candia una importanza eccessiva per intervenire pomposamente a circondare l'isola mediocre con tante navi colossali, mostrava già che le Potenze europee erano più capaci a ingrossare le piccole cose per fingere di darsi un gran lavoro, che non ad attendere le grandi per fare opera veramente civile e morale in Oriente.

Ma che le navi europee radunate a Candia arrivassero a bombardare i greci nei forti loro, è cosa veramente enorme.

Non è più opera di civiltà, è volere il mantenimento d'uno *statu quo* che significa l'impianto della barbarie turca, nel centro di Europa.

Non è più opera di pace: è la strana, l'irrimediabile illusione di soffocare una guerra piccola — se guerra si può chiamare la contesa interna fra greci e turchi in Candia — mediante una guerra più grande, che da un momento all'altro può farsi colossale.

La diplomazia europea non ha più evidentemente un concetto direttivo, un indirizzo sereno e sicuro ne' suoi atti.

Ma lasciamo la discussione ampia; torniamo al fatto del bombardamento annunziatoci stamane e oggi.

I telegrammi dicono che fu provocato dal contegno dei greci che attaccarono i turchi. Tale notizia comincia a dimostrare la tendenza della diplomazia ad essere, inconcepibilmente, più favorevole ai turchi che ai greci. Ma e può assicurare che proprio sui greci soltanto debba cadere la responsabilità dell'attacco? E se fosse stato per necessità di difesa, o per bisogno di sussistenza? Che cosa potevano vedere di preciso gli ammiragli dalle loro corazzate lontano parecchie miglia dalla costa?

La notizia era più enorme ancora e si faceva straordinariamente disastrosa in Italia dai primi telegrammi i quali annunziavano che una nave italiana aveva pur presa parte al bombardamento! Tal fatto contrario ad ogni principio, ad ogni sentimento pubblico era stato appreso ieri con profondo dolore, quasi con raccapriccio.

Come notammo sopra e risulta dai telegrammi, un ultimo comunicato esclude dall'azione del bombardamento la nave italiana.

Dobbiamo al caso se all'Italia è risparmiata una brutta pagina di storia.

Commenti della stampa romana alla situazione di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

L'*Opinione* dice essere molto doloroso che la Grecia metta a repentaglio la pace del mondo, ma, soggiunge, più doloroso sarebbe qualora essa volesse ostinarsi colle armi nell'isola di Candia, dove le Potenze garantiscono la vita e la libertà dei cristiani. Ritiene che se la Grecia persistesse in questi intendimenti, recherebbe un grave colpo alla propria causa, che deve essere tutelata con equanimità dall'accordo europeo. Conclude: « Finchè l'Europa non vuole sanzionare le ostilità commesse dalla Grecia con tanto pericolo della quiete universale, l'Italia non può essa sola assumerne la difesa per esporsi al sicuro danno di trovarsi sola nel mondo. »

L'*Agenzia Italiana* stampa: « L'attacco dei greci alle linee turche alla Canea e il principio di bombardamento che ne è stato la conseguenza vengono generalmente interpretati così: I greci, pur rassegnandosi a far precedere il ritiro delle loro truppe da Candia alla promessa organizzazione autonoma dell'isola, hanno voluto dimostrare coi fatti di dover cedere ad una forza irresistibile. Non sappiamo se l'atto repressivo delle flotte europee avrà bisogno di essere replicato. Possiamo però accertare che le navi italiane non vi prenderanno parte. Ritirate le truppe greche dall'isola, è intenzione unanime delle Potenze di consultare la volontà dei candioti per mezzo di un plebiscito. » La stessa *Agenzia Italiana* dice che il Governo di Berlino in questo momento è il più energico e risoluto nel combattere i greci ed i candioti.

Il *Fanfulla* si duole che le Potenze siano venute nella necessità dolorosa del bombardamento, ma dice essere giusto il domandare a chi spetti la colpa di averlo provocato, e ciò che le Potenze chiedevano non offendeva nessun diritto della Grecia.

Soggiunge non essere neanche il caso di invocare la teoria dei fatti compiuti. Dacchè le Potenze avevano impedito alla Turchia di agire liberamente contro le truppe greche.

Quanto alla parte presa dall'Italia nel bombardamento, dice che dal momento che l'accordo europeo esiste si deve ritenere come sottinteso che qualunque nave di qualunque bandiera avrebbe adempiuto il compito proprio.

Conchiude: « Ciò che rimane a sperare è che la Grecia comprenda le alte ragioni a cui si ispira l'operato delle Potenze. »

L'*Italie* dice che se gli ammiragli non fossero stati concordi il comandante delle navi tedesche avrebbe agito solo, giacchè l'imperatore Guglielmo ha incaricato i suoi ambasciatori all'estero di non lasciare dubbi intorno alla sua ferma intenzione di impedire che l'incidente greco divenga cagione di guerra generale. Per questo fatto (dice l'*Italie*) l'Inghilterra, pur rifiutandosi al blocco del Pireo, ha preso l'iniziativa di proporre e di comandare il bombardamento. Soggiunge: « Nelle alte sfere si spera che la lezione profitterà, dimodochè, allontanata la probabilità di un conflitto immediato, si potranno intavolare negoziati per regolare definitivamente la questione di Candia. »

La *Tribuna* ha un articolo sul bombardamento informato di copiose declamazioni, e dice che mai avrebbe creduto che l'Italia, dimenticando le sue origini, avrebbe difeso uno Stato messo fuori della legge, mentre i nostri prigionieri d'Africa sono tuttora in balìa del nemico vittorioso.

La *Tribuna* in altro articoletto dice che l'intervento dell'Europa tutta a favore della tirannide contro gli oppressi rimane un fatto compiuto, e il fatto che l'ubicazione delle navi italiane non abbia loro permesso di partecipare al bombardamento, se anche fosse vero, sarebbe puramente casuale. Aggiunge che il Governo italiano doveva del resto prevedere che la via per la quale si era messo, doveva condurre a questo risultato e ritirarsene a tempo.

Il *Roma* attacca vivacemente il Governo per il bombardamento di Candia, accusandolo di fare anch'esso il gendarme della Turchia. Aggiunge che il fatto momentaneo ed eccezionale dell'assenza delle nostre navi dal combattimento infame impegnatosi, nulla toglierebbe alla nostra responsabilità; sarebbe anzi una nota di gesuiteria aggiunta alla violenza selvaggia alla quale i popoli civili assistono con sorpresa pari allo scoramento ed all'amarezza.

Altre corazzate alla Canea.

La Canea, 22 (*Stefani*). — Oltre alla *Kaiserin Augusta* sono giunte nuove navi di rinforzo alle squadre di Russia e Francia. Domani è attesa la Divisione austriaca.

Un telegramma del principe Nicola.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 18,20:

Il principe Nicola, appena giunto a Larissa, telegrafò al re suo padre che si sentiva orgoglioso di trovarsi ai confini provvisori della Grecia, in attesa che presto si sarebbe presentata un'occasione per fare il proprio dovere.

L'*Ephimeris*, che assicura di avere avuto notizia di questo dispaccio per mezzo di una persona molto addentro nelle cose di Corte, soggiunge che quell'accenno ai « confini provvisori » della Grecia, contiene tutta l'audacia, tutta la nobiltà d'animo del principe animoso, che quasi piangeva quando suo fratello Giorgio partiva prima di lui per la causa della libertà di Candia.

Risse fra cristiani e mussulmani in Sitia.
Per un prestito greco.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 18,30:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, presieduto da re Giorgio, si parlò lungamente sull'opportunità di fare un grande prestito per sovvenire alle enormi spese che occorreranno per la mobilitazione delle truppe. I ministri si mostrano alquanto restii a tentare un prestito, temendo di un insuccesso. Essi vorrebbero prima che l'Europa avesse qualche fondamento di credere alla riuscita delle aspirazioni unitarie della Grecia, così la fiducia aumenterebbe e il prestito avrebbe maggiore sicurezza di riuscita. Il re invece crede che non faccia bisogno di ricorrere all'estero, ma che la Grecia sola basti per coprire internamente il prestito. Egli vorrebbe che questo fosse decretato subito, mentre è più vivo tra i greci l'entusiasmo. La discussione fu rinviata; ma dovrà tornare prestissimo sul tappeto, essendo oramai esauriti i mezzi principali per far fronte alle uscite straordinarie.

Mandano da Sitia che avvenne un fiero attacco tra cristiani e mussulmani. Venuti alle armi, vi furono subito morti e feriti e di più ve ne sarebbero stati se i 60 marinai italiani che sono ivi da tre giorni non fossero accorsi a separare gli avversari. Qualcuno dei marinai fu, nella mischia, leggermente ferito. I comandanti italiano, francese ed inglese che si trovano a Sitia improvvisarono una specie di Tribunale dove con grande imparzialità si giudicano tanto i cristiani quanto i mussulmani rei di provocazione. Trenta accusati, 17 cristiani e 13 mussulmani, furono tenuti in arresto nelle prigioni del castello. Per debito di giustizia, bisogna dire che i cristiani, grandemente eccitati in questi giorni, sono quasi sempre i primi ad assalire i mussulmani.

La nota di Salisbury su Candia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:

Si hanno questi particolari sulla nota di Salisbury trasmessa alle Potenze e riflettente le ragioni per cui l'Inghilterra non aderiva al blocco del Pireo. Salisbury dichiarava che l'Inghilterra prima di dare concorso ad una misura tanto grave, desiderava di conoscere gli intendimenti delle Potenze circa la futura sistemazione da darsi all'isola. Salisbury esprimeva l'avviso che non fosse più il caso di ricorrere all'espediente delle riforme, e proponeva di accordare a Creta un'autonomia analoga a quella dell'isola di Samos, cioè di costituirla in principato tributario della Porta, sotto il governo di un principe nominato dal sultano.

Si ritiene che la Grecia appena proclamata l'autonomia di Candia ritirerà le sue truppe e le navi dall'isola.

L'autonomia di Creta decisa.

Parigi, 22 (*Stefani*). — I giornali affermano che le Potenze aderirono alla proposta della autonomia di Creta senza ricorrere al blocco del Pireo.

Le ragioni della Germania del suo intervento a Candia.

Berlino, 22 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si discute il bilancio degli esteri.

Marschall, parlando degli avvenimenti di Candia, dichiara che la linea di condotta della politica tedesca, è nettamente tracciata. La Germania non avendo alcuno speciale interesse in Oriente, può dedicarsi senza preoccupazioni alla grande missione del mantenimento della pace. L'opera di pacificazione di Candia, intrapresa dalle Potenze è disturbata e minacciata dall'azione della Grecia, contraria al diritto delle genti.

Lo sbarco di truppe regolari greche a Creta vi produsse un'anarchia sempre crescente. La continuazione di questo stato, sia per sè stesso, sia per la ripercussione che può avere su altre popolazioni, minaccia gravemente la pace.

Il compito più urgente è di eliminare questo pericolo coi mezzi più pronti ed efficaci e così si guadagnerà tempo per accomodare la questione di Creta e soddisfare i reclami fondati della popolazione greca dell'isola, giacchè è possibilissimo, senza toccare l'integrità della Turchia.

Marschall dichiara di non poter fare in questo momento dichiarazioni circa lo scambio di vedute pendenti fra le Potenze. Termina dicendo che i diritti dell'umanità saranno meglio tutelati se si preverrà con tutti i mezzi il pericolo di guerra che cagionerebbe indescrivibili danni (*Applausi*).

Perchè le navi francesi e italiane non bombardarono i greci.

Parigi, 22 (*Stefani*). — L'ammiraglio Pottier telegrafa da La Canea: « Le navi francesi e italiane non parteciparono al bombardamento di ieri perchè ormeggiate ad occidente della baia. » Assicurasi che nessun insorto rimase ucciso.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio 21 febbraio, sera, spedito dal comandante della *Kaiserin Augusta* dalla Canea: « In seguito ad accordo coi comandanti delle navi delle Potenze, aprimmo il fuoco insieme alle navi austro-ungariche, russe e inglesi contro gli insorti avanzanti sotto bandiera greca verso La Canea. La *Kaiserin Augusta*, che stava alla testa della linea, tirò il primo colpo. »

Le interpellanze alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 16,15:

Vi è grande folla oggi intorno a palazzo Borbone, dovendosi svolgere le molte interpellanze presentate in questi giorni sugli affari d'Oriente. La Polizia ha preso misure severe, essendo stato annunziato l'arrivo di una dimostrazione di studenti e temendosi che si rinnovino gli eccessi dell'altra sera.

I corridoi della Camera sono eccezionalmente animati. L'aula ha l'aspetto delle grandi giornate. Tutti i ministri siedono al loro banco. La tribuna diplomatica è al completo.

In tutti i crocchi, in tutte le conversazioni si attribuisce una importanza assolutamente straordinaria alle ultime notizie da Creta.

L'annuncio del bombardamento del campo degli insorti suscita i più grandi commenti. Si teme che ciò possa indurre la Grecia a passi estremi e segnare il principio di un conflitto assai più vasto di quello che si vuole impedire.

E' anche oggetto di molti commenti l'attitudine del Governo francese che, a detta di molti, dovrebb'essere più consona ai principii ed al sentimento del popolo francese. Si arriva a dire che la situazione di Hanotaux è molto scossa, e che la giornata d'oggi potrebb'essere fatale al Gabinetto Méline.

In questo momento corre voce che il Governo chiederà il rinvio delle interpellanze, allegando gravi motivi di convenienza internazionale. Ma la voce non trova molto credito, sapendosi che Hanotaux ha già comunicato, nel Consiglio di ministri tenutosi oggi, la risposta che farà agli interpellanti.

Ore 17,15.

Poco dopo le ore 16 incomincia lo svolgimento delle interpellanze.

Denys Cochin svolge l'interpellanza sugli avvenimenti d'Oriente.

Egli tocca la nota dell'umanitarismo e chiede spiegazioni al ministro degli esteri.

Espone i noti fatti. Rileva che nel libro giallo, nel testo distribuito, mancano i documenti relat[illegible] eccidii di Trebisonda.

Hanotau[illegible] [illegible]ne dicendo che quei documenti co[illegible] conservati a Costantinopoli formeranno [illegible] di una pubblicazione speciale. (*Applausi*)

Cochin si meraviglia per la lentezza delle Potenze d'intervenire in favore degli armeni, e per l'ardore spiegato invece nel mobilizzare le loro navi contro l'intervento della Grecia a Candia, e conclude dicendo di confidare mercè l'accordo delle Potenze e l'energia della Francia che la questione di Candia si risolverà favorevolmente. (*Applausi dalla Destra e dalla Sinistra*)

Si alza quindi *Millerand*, che parla a nome del partito socialista e con sottile argomentazione prova l'incongruenza della condotta del Governo francese, in opposizione con i sentimenti della nazione francese.

Egli appoggia l'interpellanza Cochin. Rimprovera alla Francia d'essere stata longanime verso la Turchia e attribuisce questa condotta alle esigenze dell'alleanza colla Russia. Invita Hanotaux a far prova nell'alleanza franco-russa della stessa indipendenza di cui fa uso la Russia. (*Applausi dall'Estrema Sinistra*)

Le dichiarazioni di Hanotaux.

Hanotaux sorge in questo momento a parlare fra un'aspettazione immensa. Le sue prime parole spiccano fra un religioso silenzio. Giustifica il contegno del Gabinetto con le superiori ragioni dell'interesse generale europeo.

Hanotaux legge una dichiarazione, dicendo che i massacri d'Armenia hanno riaperto la questione d'Oriente. L'Europa tra i due partiti scelse i mezzi pacifici. Le Potenze accettarono la proposta di riunirsi a Costantinopoli per evitare la distruzione della Turchia o ricostituirla. Perchè la soluzione pacifica trionfi occorre l'accordo di tutte le Potenze. L'unione delle flotte è una garanzia.

Nessuna Potenza agirà isolatamente. La Francia, pur rimanendo fedele alle sue amicizie, respinge la politica delle avventure. Farà tutto il possibile pel mantenimento della pace. L'Europa permise nel Libano, in Rumelia, a Samos, alle popolazioni mussulmane e cristiane di vivere le une vicine alle altre.

Non è forse un risultato favorevole ottenuto dal sultano la consegna in deposito alle Potenze di una provincia dell'impero, ciò che assicurerà all'isola di Candia un'amministrazione autonoma? (*Applausi*)

Ma se il popolo avente le simpatie d'Europa tenta di scatenare la guerra generale, l'Europa ha il diritto d'intervenire. (*Applausi*) La presenza della flotte nelle acque candiote è garanzia di pace ed è sicurezza pei cristiani. L'isola non tornerà più sotto il regime dell'amministrazione turca diretta, ma l'Europa assicurerà pure il rispetto all'integrità dell'impero ottomano, necessario all'Europa.

Questa, dopo sistemata la questione candiota, saprà ottenere dalla Turchia l'adesione al progetto di riforme. Il Governo ha la coscienza di avere compiuto tutti gli sforzi possibili per fare trionfare i consigli di moderazione, di ragione, di umanità e attende perciò con fiducia l'approvazione della Camera (*duplice salva d'applausi*).

Jaurès appoggia l'interpellanza Cochin. Parla a favore della Grecia.

Méline accetta l'ordine del giorno Marty approvante la dichiarazione del Governo.

L'ordine del giorno Marty è approvato con voti 113 contro 83.

Dimostrazioni filelleniche a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 1:

Poco fa nella galleria Umberto, ove suona una orchestrina nel Caffè Starace, fu fatta una dimostrazione affettuosa fra alcuni greci e i napoletani. Si vollero suonati gli Inni italiano e greco.

Gli studenti greci della nostra Università partono per la loro patria.

Le elezioni non saranno rinviate.

Roma, 22, ore 20,40. — L'*Opinione* scrive: « Qualche giornale, nella speranza di rimandare le elezioni, vorrebbe che per la questione d'Oriente si convocasse il Parlamento. Escluso da parte del Ministero lo scopo cui questa proposta tende, nessuno saprebbe vedere l'opportunità e la convenienza di riunire le Camere pei fatti di Candia. Non è in Parlamento che si fa la politica estera. Nei paesi ove le Camere attualmente siedono, i ministri hanno dato risposte generiche, o non ne hanno data nessuna. »

Conclude: « Quando la Camera nuova sarà convocata e la situazione migliorata, il Governo darà ragione della propria condotta, ripromettendosi fin d'ora uno splendido voto di approvazione. »

Un ministerialismo comico.

Roma, 22, ore 21,50. — Nei circoli parlamentari destano ilarità le dichiarazioni di novissimo ministerialismo da parte dell'on. Marazio. Si osserva che mai, assolutamente mai, egli votò per il presente Governo; anzi, avendolo una volta la *Tribuna* computato tra i ministeriali scambiandolo con Marazzi Annibale, egli le mandò una protesta indignata.

Prelevazioni dai bilanci.

Roma, 22, ore 21,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di L. [illegible] dallo stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro, da portarsi in aumento al capitolo « Spese varie per servizi di sanità pubblica, acquisto di opere scientifiche, ecc. »

Altro decreto autorizza la prelevazione di lire 4000 dallo stato di previsione della spesa del tesoro, da portarsi in aumento del capitolo « Sussidii varii del bilancio degli esteri. »

A proposito delle intenzioni dell'Italia su Tripoli

Roma, 22, ore 20,45. — L'*Opinione*, in risposta alla notizia data dal *Figaro*, smentisce in modo reciso che l'Italia abbia mire ambiziose a Tripoli, giacchè essa non si propone che la conservazione della pace, di cui sente supremo bisogno.

Nerazzini allo Scioa.

Roma, 22 (*Stefani*). — Nerazzini partirà ai primi di marzo per lo Scioa.

Il processo Guicciardini-Miraglia contro tre giornali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Grande curiosità oggi al Tribunale per il dibattimento della causa per diffamazione intentata dal ministro Guicciardini e dal capo-divisione comm. Miraglia alla *Tribuna*, al *Roma* di Roma ed al *Messaggero*, i cui gerenti seggono sul banco degli accusati. Il *Messaggero* ed il *Roma* sono difesi dagli avv. Barzilai, Pagliaro e Viani, la *Tribuna* dall'avv. Fabrizi.

L'on. Guicciardini, costituitosi parte civile, è rappresentato dagli avvocati Coccia e Piccinni; il comm. Miraglia dagli avvocati Scialoia e Gentiloni e dal procuratore Ponchain.

Tra i numerosissimi testimoni noto l'ex-sottosegretario Compans, l'on. Luzzatto, direttore della *Tribuna*, ecc.

La seduta, appena cominciata, viene sospesa perchè la si possa traslocare in altra sala più ampia.

Quando si riapre l'udienza, il presidente invita le Parti ad addivenire ad una conciliazione.

L'avv. Barzilai risponde che *Roma* e *Messaggero* preferirebbero, per quanto concerne il Miraglia, di venire alla prova dei fatti; quanto al Guicciardini, sono disposti a riconoscerne il retto procedere.

Anche il Miraglia dichiara d'insistere nella sua querela: non ne recederà se non quando i due giornali facciano dichiarazioni esaurienti sull'opera sua al Ministero d'agricoltura.

L'avv. Coccia dichiara che l'on. Guicciardini rinuncia alle prerogative della sua carica ed è pronto a venire in Tribunale a testimoniare.

Il presidente sospende la seduta fino alle 13 per tentare una conciliazione rispetto all'onorevole Guicciardini.

Ma quando l'udienza si riapre, nel pomeriggio, si apprende che il tentativo non è riuscito. Soltanto si è desistito dalla querela per quanto concerne la *Tribuna*, la quale riconosce l'onorabilità perfetta dei querelanti.

E' ora cominciata la deposizione dell'onorevole Guicciardini.

Dopo il ritiro della querela di Miraglia e Guicciardini contro la *Tribuna*, la Difesa del *Messaggero* e del *Roma* sollevarono formale incidente, sostenendo la decadenza della querela anche per gli altri due giornali per connessione di causa.

Il Tribunale respinse la domanda della Difesa.

Si riprende l'interrogatorio di Miraglia, il quale confermò, diffondendosi in minuti particolari, che i libri erano suoi, aggiungendo ancora che presentemente ne giungono indirizzati a lui personalmente.

Il dibattimento si rinvia a domani.

Dal prefetto di Palermo.

Palermo, 22, ore 20,25. — Giovedì a sera S. E. il conte Codronchi terrà un grande ricevimento nelle sale del palazzo reale. Si diramarono 1500 inviti.

Delitti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,50:

Presso Floridia si è trovato assassinato l'avvocato Francesco Cortegiani, amministratore del principe di Linguaglossa, genero di Crispi.

A Biancavilla, entro un pozzo pieno d'acqua, si rinvenne il cadavere del pericoloso latitante Costa, crivellato di fucilate. Si tratta di un delitto misterioso.

MESSIDOR DI BRUNEAU su libretto di Zola.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 21 febbraio.

(A.C.). — Mentre venerdì sera si rappresentava, alla Accademia nazionale, per la prima volta, *Messidor*, gli studenti stavano battendosi con le guardie della pace, in diversi punti della città.

Naturalmente, sarebbe stato mio desiderio di non perdere neppure uno di questi spettacoli. Ma la cosa non essendo possibile, e la politica, date le circostanze, avendo il passo sull'arte, lasciai l'Opéra per il quartiere latino.

Per questo informai delle collettazioni filelleniche, ma fui costretto di tacere del nuovo dramma lirico dello Zola e del Bruneau.

Neppure oggi però potrò essere prolisso, rispetto a questo avvenimento musicale, che con tanta impazienza era aspettato. Per potere giudicare e solamente comprendere concezioni di tanta levatura, sono necessarie ripetute audizioni, numerosi commenti, e ampie spiegazioni.

E di ciò si sono resi conto anche gli stessi autori, i quali hanno curato di illuminare il pubblico circa le loro intenzioni.

Lo Zola disse che scrivendo *Messidor* volle offrire il poema del lavoro, la necessità e la bellezza dello sforzo, la fede nella vita, nella fecondità della terra, la speranza nelle meritate messi del domani, e nell'avvenire migliore.

Il Bruneau volle per mezzo dei suoni, senza recare pregiudizio all'armonia e all'equilibrio dell'opera, disegnare i personaggi secondo la logica dei caratteri, e con l'aiuto dei coloriti musicali farli figurare nella atmosfera mutevole delle quattro stagioni in cui si svolgono gli altrettanti atti del melodramma.

Volle confondere la voce misteriosa e potente della natura con il grido di passione e di speranza che ogni anima umana emette; E volle scrivere liberamente, senza preoccuparsi delle dispute delle scuole, una partitura riflettente lo spirito della nostra razza, che soddisfi il bisogno di imprevisto e di nuovo, di sana ragione e di chiarezza che rimane in noi.

Hanno i due maestri, con il lavoro collettivo, raggiunta l'ambita meta?

Non tutti i critici rispondono affermativamente. E' anzi da ritenersi che quando il signor Bruneau si dolse di avere avuto *une bonne presse* perchè le dispute che un lavoro solleva sono prove del valore di esso, non sapeva certamente che l'O' Divy della *Libre Parole* aveva chiamato il libretto una complicazione puerile e una pesante inconseguenza, e confessato che la musica gli aveva fatto provare la sensazione di una lava sinfonica, sollevante un peso verbale.

Nè oragli stato riferito che altri critici non classificano *Messidor* fra le opere più *folâtres* del repertorio; o parlano vagamente di plagio wagneriano, ricordano la trilogia, dicono che il tema della officina deriva dalla cavalcata delle *Valchirie* e rimpiangono la *Jacquerie* e il *Guglielmo Tell*.

Ma questi sono in piccolo numero, e i più opinano invece che lo Zola, dopo avere trattato con maestria il misticismo nel *Rêve* e la guerra nell'*Attaque du Moulin*, ebbe una feconda idea ponendo su la scena l'apologia del lavoro, e che in ciò fu mirabilmente secondato dal Bruneau.

* * *

L'azione si svolge in un villaggio dell'Ariège. Florido un tempo, perchè molteplici ruscelli, scaturiti dai limitrofi Pirenei, scorrendo davanti alle capanne, recavano pepite d'oro in abbondanza, di cui i terrazzani si avvantaggiavano, questo villaggio cadde poi in miseria.

Un figlio della montagna, Gaspard, avveduto ed intraprendente, aveva compreso che stabilendosi più in alto presso la sorgente, ed attirando tutta l'acqua dorata a sè, in breve avrebbe conquistato la fortuna. Costruì l'officina per la lavatura del minerale, disseccò i ruscelli, e, a scapito del paesello, arricchì.

Gli odii non gli mancarono. Veronica, il cui marito era morto cadendo in un burrone, ma che essa ritiene ucciso da Gaspard, vorrebbe la sua rovina, eccitata da Mathias, operaio anarchico senza lavoro, che sogna solamente vendetta e distruzione.

Il figlio di Veronica ama la figlia di Gaspard, ma le ricchezze dello speculatore sono di ostacolo alla loro felicità, e la madre, per distogliere il giovane dal suo affetto, gli racconta l'assassinio del marito.

Guillaume si unisce allora agli abitanti del villaggio che in piena rivolta, guidati da Mathias, minacciano d'invadere l'officina. E mentre stanno per penetrarvi ed è in pericolo la figlia di Gaspard, un terribile temporale si scatena, la folgore fa cadere una valanga, la sorgente inaridisce, la cascata non mette più in movimento le macchine, e Gaspard è rovinato.

Nel breve ballo che serve di prologo al dramma lirico, e che fino alla *répétition générale*, ebbe posto prima del terzo atto, questa catastrofe è preveduta.

Il villaggio ha una leggenda. Fra le rocce una strada sotterranea misteriosamente conduce ad una inesplorata cattedrale d'oro. Il figlio di Dio vi scherza con la sabbia, che cadendo dalle sue mani si cambia in polvere d'oro ed è trasportata dalla sorgente.

Se un profano penetrasse nella grotta, l'incanto sarebbe rotto, e la sorgente sarebbe disseccata, e poco prima che l'uragano avesse distrutto l'officina di Gaspard, Veronica era penetrata nel viale vietato.

Nell'ultimo atto il villaggio non ha più oro, ma è primavera, le messi maturano, e la terra è fecondata dall'acqua, libera di scorrere. Non vi sono più poveri. Gaspard ed Elena sono in procinto di lasciare il paese.

Ma una collana incantata, che Veronica costruisce con una verga d'oro tolta dalle mani dell'ucciso marito, ha potere di scoprire la verità. Non è Gaspard l'assassino. E' Mathias. Non vi sono più ragioni che impediscano il matrimonio dei due giovani.

Elena sposa Guglielmo, e Mathias si precipita nel burrone.

La virtù è premiata, il vizio è castigato, l'equilibrio sociale è ristabilito dal momento che le sorgenti aurifere del paese sono disseccate. Gli uomini dunque per assicurare la felicità debbono astenersi dalle ricchezze e dedicarsi esclusivamente al lavoro delle campagne.

Questo sembra volere dimostrare il signor Zola con il suo nuovo dramma simbolico in

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (70)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Ferret e Felice Cohen**

Si trattava di chiudere in quella cassa il cadavere imbalsamato del duca Giovanni. L'amico della famiglia non badava alla spesa. Se quegli avanzi miserabili non si trovavano più in condizione di sopportar l'operazione che volevano far loro subire, a Cahuzac poco importava; avrebbe il certificato dell'imbalsamatore. L'amico della famiglia di La Roche-Posay avrebbe fatto una nuova commedia che gli riescirebbe come tutte le altre.

Un'ora avanti il crepuscolo, la piccola comitiva giunse sul terreno dove aveva avuto luogo la battaglia; Cahuzac fece salire il suo vecchio cavallo sul lugubre monticello; calpestava il suolo delle sue abbominevoli imprese.... Se trionfava non era senza certe sensazioni intime che non poteva vincere; le sue mani tremavano sulle briglie della sua cavalcatura, ed il suo volto era livido.

I chinesi cessero nella risaia; ciò che cercavano dovevano facilmente trovarlo, perchè sulla tomba del sergente La Roche-Posay era stata piantata una croce che portava il suo nome.

Il sole tramontava inondando la risaia dei suoi riflessi rossi; Cahuzac, cogli occhi arsi da quello fiammeggiare, si volse verso lo stagno che era nell'ombra.

Ad un tratto il cavallo fremette sotto alle gambe del cavaliere; Cahuzac aprì le labbra per gridare, ma la voce non uscì dalla sua gola; forse che uno dei morti che aveva fatto s'era alzato contro lui?

Il nemico che egli vedeva era ben vivo.... Era steso su un mazzo di canne un lungo serpente nero che lo guardava. Il collo del mostro si gonfiava di collera; rizzava i suoi anelli e, se li svolgeva, in un istante poteva toccare i piedi del cavallo tremante, che Cahuzac tirava invano di far indietreggiare.

Se il rettile del deserto si slanciava contro al rettile umano, la era finita pel corrado del duca Cesare ed il delitto rimaneva inutile. Ma il rumore che fecero i chinesi ritornando spaventò il serpente, che fuggì.

Avevano il morto ed avevano scoperto il luogo propizio dove imbalsamarlo: una capanna deposta sul limite della risaia. I suoi abitanti non dovevano averla abbandonata da gran tempo, perchè le ceneri del focolare erano ancora calde.

Quel giorno era precisamente quello in cui il vecchio Phut-Antoi od Yla, portando il loro ferito sulla barella, avevano presa la strada degli *arroyos*. Era nella medesima capanna in cui il duca Giovanni, moribondo, era stato ricoverato, che si veniva ad imbalsamare il tronco decapitato di Giuliano Besson.

Cahuzac ascoltava, tremando, quegli uomini che egli pagava. In un momento aveva perduto quella famosa sicurezza scellerata di cui si credeva tanto bene corazzato. Non si sentiva più il coraggio di assistere alla operazione che si doveva eseguire nella *paillotte*: il pensiero di vedere quegli avanzi mutilati gli faceva orrore.

Dichiarò al chinese che dirigeva l'impresa che egli ritornerebbe indietro e passerebbe la notte come potrebbe in un villaggio che s'elevava a qualche migliaio di passi sull'orlo della strada. Là dovevano raggiungerlo l'indomani.

XV.

Il mese seguente, un mattino, un uomo dai grossi mustacchi biondi, dal colorito livido entrò nell'ufficio del *Grand Hôtel* a Parigi, e domandò:

— Non avete visto da ieri sera un viaggiatore dal nome di Cahuzac, proveniente dal Tonchino?

L'impiegato, metodico, incapace di affrettarsi perchè aveva da fare con una persona che doveva aver premura, consultò il suo registro.

— Sì, — disse, — il conte Enrico di Cahuzac.... Ma non viene che da Marsiglia.

— Dal Tonchino per Marsiglia. È lui. Arrivo pel primo; voglio vederlo.

— Permettete. Ecco una nota rimessa all'ufficio dal viaggiatore. È molto chiara. Il signor di Cahuzac non riceverà che una sola persona: il signor di La Roche-Queyras. Ella non è quella persona.

L'uomo dai mustacchi biondi se ne andò.

Alle dieci si picchiava alla porta del viaggiatore: il duca Cesare di La Roche-Queyras entrò vivamente. I due amici si abbracciarono.

— Signor duca, — disse Cahuzac, — faccio i miei complimenti ai vostri venti milioni.

— Tu il randone — disse Cesare ridendo.

— Ve ne sono anzi cinque che si preparano ad una più intima conoscenza, poichè saranno miei.

I due amici si guardarono.

— L'ostacolo, se ti piace? — disse Cahuzac, — parlami dell'ostacolo, mio buon Cesare.

— La duchessa ha sopportato con filosofia il colpo....

— Ben temporale, lo sapevamo. Quel telegramma spedito da Bombay non le faceva conoscere che la morte di suo figlio. Ha dessa appreso altro?

— Soltanto questa mattina, dai giornali che riferiscono il rapporto del generale in capo delle truppe di [illegible] al suo ministro. Il tuo arrivo coincide con quelle grandi notizie che ella non conosce ancora e che la commuoveranno certamente. Ma tutta Parigi ne sa già quanto lei ne sa certo conto di Cahuzac che, nella generosità della sua devozione, è partito pel Tonchino per assistere il duca Giovanni e che porta i suoi avanzi. Le porte del palazzo sono assediate da giornalisti che vogliono vederti.

Cahuzac parava riflettere.

— Non è male ciò che hai fatto.... bisogna che di questo affare se ne parli molto.... E sei tu che hai avuto la buona idea?.... Bravo Cesare, cominci a farti forte....

— Non troppo, — disse Cesare a bassa voce, — perchè ti confesso che tutto ciò mi turba a mio malgrado. Quando penso che quel povero figliuolo, tanto giovane....

— Oh! Dio — disse Cahuzac — si muore a tutte le età.... Potevamo morir noi a ventiquattro anni.... Ah! ma come va che sei tutto vestito di nero? Hanno già preso il lutto al palazzo La Roche-Posay? È la tenuta adatta alla missione che devi compiere oggi?

— Quale missione? — esclamò Cesare spaventato.

— Tuo cugino t'aspetta. Oh! non fare quella brutta smorfia! Hai paura degli spettri? Ti aspetta sotto due coperte, una di cedro e l'altra di piombo.... La mia parte ora è terminata.... Ti passo la mano. Tu saprai ben vincere l'avarizia della duchessa. L'ultimo dei La Roche-Posay deve avere splendidi funerali.

— Sarebbe meglio per lui che fosse vivo.

(Continua)

FROLA Avv. SECONDO

Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile

commentato ed illustrato colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi, corredato del testo del regolamento, approvato con regio decreto 8 novembre 1894, numero 483, e dalle tabelle per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni. Terza edizione interamente rifusa ed ampliata colla collaborazione dell'avv. C. Chinca; 1 vol. in-8° grande di pag. 467, lire 6.

L'opera del Frola si rende pressochè indispensabile alle *Commissioni comunali e provinciali delle imposte, ai membri ..., ai procuratori, ai giudici di Tribunali, ai principali contribuenti*, ecc.

Sapendo per esperienza come la possibile celerità delle ricerche sia apprezzata quanto la bontà dei materiali raccolti, essi hanno notevolmente accresciuto l'indice analitico alfabetico. Questo lavoro, da personaggi competentissimi, fu giudicato il più completo e il più esauriente in materia.

In vendita presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai del regno.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara.

Venerdì 26 febbraio 1897, alle ore 14, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a candela vergine, per l'appalto in due distinti lotti, della concessione per anni due e mesi dieci, dal 1° marzo al 31 dicembre 1899, di affiggere stendardi di pubblicità alle colonne delle lampade elettriche per la illuminazione pubblica della città, nei siti di cui infra:

Lotto I.	Colonne n.	10	esistenti sulla piazza	Vittorio Emanuele I.
Id.	»	12	»	Carlo Felice.
Id.	»	4	»	Castello.
Lotto II.	»	2	»	Gran Madre di Dio.
Id.	»	8	»	San Carlo.
Id.	»	2	»	Carignano.
Id.	»	9	»	dello Statuto.
Id.	»	4	»	Emanuele Filiberto.

Il canone annuo da corrispondere al Municipio è stabilito per il lotto I in L. 1000 e per il lotto II in L. 1250, e l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto su ciascun lotto un maggior aumento al canone annuo come sovra stabilito.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico ufficio di Economato. 1761

Consorzio Cooperativo Industriale
D'IMPORTAZIONE CARBONI FOSSILI
Società Anonima — Capitale illimitato
Sede in Torino, via Venti Settembre, n. 58

A norma dell'articolo 13 dello Statuto sociale sono convocati gli Azionisti in **Assemblea ordinaria e straordinaria** pel giorno di **giovedì 11 marzo** alle ore **14** nella propria sede.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e sindaci.
2. Approvazione del bilancio e dividendo 1896.
3. Proposta di liquidazione della Società.
4. Nomina del liquidatore e dei sindaci.
5. Fissazione della retribuzione al liquidatore e sindaci.

Hanno diritto ad intervenire tutti gli azionisti, qualunque sia il numero delle azioni possedute.

NB. Anzichè liquidazione non trattasi che d'una trasformazione di Società avendo, noto il florido stato di questo Consorzio che riesce di tanta utilità alle industrie. c 2047

Fattoria Vinicola Toscana
E. D. SPERATI e C°
Vini di Chianti, Valle Oro, Rufina, Pomino, Artimino-Vin Santo
Qualità eccellenti.
Deposito nei Doks; Magazzino F. F, 6.

In Torino presso i signori: *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Brusasca Gio. Battista*, via Lagrange, 41; *Picco Francesco*, corso Vittorio Emanuele, 76; *Caffè Ligure*; *Caffè Carlo Felice*; *Trinchero Raimondo*, via Carlo Alberto; *Pavesio Giuseppe*, via Galliari; *Ristorante Meridiana*, galleria Natta; *Canonico Adolfo*, corso Vittorio Emanuele, 64; *Ristorante della Zecca*; *Canavesio Giuseppe*, galleria Subalpina; *Ristorante del Teatro Alfieri*; *Caffè San Filippo*; *Caffaratti Ernesto*, via Cernaia, 40; *Jona*, via Cernaia, 2; *Camerano Carlo*, via San Francesco da Paola; *Clerico Giovanni*, corso Vittorio Emanuele, 94; *Trinchero e Bologna*; e nelle principali bottiglierie e ristoranti. c 2031

Significa Risparmio e salute per le famiglie.

Vendesi in **TORINO: Teresa Abello**, negoziante, via Viotti; **G. Anfossi**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Armano**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Baudino**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gaspare Benso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bernocco successore Chiaravviglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alfieri Bonino**, droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Caffaratti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crosti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Garis**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica confetti, via Rochetta; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Pacchiardi**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Nizza; **Saverio Rosazza**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 15; **Gio. Revedoni**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Stobbia**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Trinchieri**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 75 N

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI

PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 61 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Rimedi esclusivamente vegetali

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono; se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, **Bologna**. 21 F

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80** — *Si vende profumata ed inodora* e non a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 8 50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno*. Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Sacher, F. Zoppegni, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1, A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 15; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; cugini Bosso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Regina, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 10 e 66. 8 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI
e
GRANDE MAGAZZINO
B° MASSIMINO — Via Cavour, n. 17 — TORINO.

Camere complete da letto e da pranzo — Sale — Salotti, ecc. — Variato altro assortimento di **Mobili** d'ogni genere e di stile, ricchi e semplici. — ***Prezzi limitati.***

Esecuzione di qualsiasi ordinazione di mobilio, vetrine, ecc. — **Tappezzerie** in stoffa per Città e Provincie.

Casa rinomata per l'accurata e solida costruzione del mobilio

Grande provvista di legnami stagionatissimi 1881

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 153

Vendita
bel mobilio nuovo
Camera da pranzo, da letto e salotto. Occasione per sposi. — Corso Oporto, 15, portiere. c 2000

MARCA DEPOSITATA

marca depositata

Provate il
CAFFÈ MALTO KNEIPP
e lo adotterete

Per ottenere la migliore tazza di caffè, si mescoli il caffè Malto Kneipp al caffè coloniale seguendo questa preparazione:

Si macini il caffè Malto, vi si versi sopra l'acqua fredda e si faccia bollire qualche minuto; poi vi si aggiunga il caffè coloniale.

Mai mescolare le due polveri.

Il caffè Malto Kneipp offre una bevanda delicatissima.

Mescolato al caffè coloniale: 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 15 tazze

Puro . . . . 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 8 tazze

COMPAGNIA ITALIANA DEL CAFFÈ MALTO KNEIPP - GENOVA.

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 18

Prezzi e qualità senza concorrenza.
— **Commissioni su misura** —

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI
di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli — Crogiuoli forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 1505
G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

La Ditta **CELESTINO GIUSEPPE**
Avvisa la sua numerosa clientela
di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**
Visitare i Magazzini per credere
Via Venti Settembre, 51, e via Bertola, 9
— *TORINO* —

CAMERA **in istile** completa **in noce massiccio,** composta di due letti gemelli con paglioriccio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo d'alesto, comò con marmo, specchiera da com., lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI
saranno fatti prezzi speciali.
Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 74
SCONTO AI RIVENDITORI

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino
Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.
Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91
Stoffe speciali per LIVREE

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Scuola Ciclistica Del Grando
Maneggio appositamente costruito
Via Montevecchio, 40, angolo via Fanti
PIAZZA D'ARMI 1976

INGEGNERE INDUSTRIALE
di laurea recentissima, abile disegnatore, preferibilmente di agiata famiglia torinese e conoscitore di lingue estere,

RICERCASI
per impiego stabile e di buon avvenire, presso Stabilimento Industriale cittadino. — Scrivere indicazioni precise, casella n. 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1839

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 204

Buona balia
alta, bella presenza, bei denti, 27 anni, cerca posto a Torino o fuori. — Dirigersi via Tre Galline, n. 2, dall'ostetrica Magnetti. c 1094

SI!

Chi ci manda qualsiasi fotografia vecchia o nuova, accompagnata da sole lire 3,50 oppure lire 6,50, noi mandiamo (ritornando la fotografia intatta) splendido ingrandimento fotografico della stessa (rassomiglianza perfetta) formato 60 × 40 circa, oppure 82 × 50 circa. Se si vuole passe-partout filettato oro elegantissimo aggiungere lire 2.

Società Excelsgrafia
Via (portici) Barbaroux, N. 4, piano primo, **Torino.** c 1810

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Carlo. Impossibile venire. Ritira lettera comunicazioni importanti dopo mercoledì 24. B... affettuosissimi. c 2048

In vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 34 al prezzo di cent. 75.

COMUNE D'INCISA BELBO
(Acqui).

Si cerca una **Levatrice condotta** per le famiglie povere, coll'annuo stipendio di L. **200** ed alle condizioni risultanti da apposito capitolato, visibile nell'ufficio comunale.

Rivolgere domande e titoli al sottoscritto non più tardi del 28 corrente febbraio.

1756 bis — *Per il sindaco* RAVERA

Comune di La Salle

Avviso d'asta.

Alle **ore 11** del **20 febbraio 1897**, in una sala della Casa Comunale di La Salle, innanzi al Regio commissario straordinario per la provvisoria amministrazione di questo Comune, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela per la vendita di 20 noci, di proprietà della Cassa Scuole di questo Comune.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **4000.**

Sarà ammessa entro il termine che verrà stabilito con apposito avviso l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione. Il capitolato e le condizioni della vendita sono ostensibili all'ufficio di Segreteria.

La Salle, li 11 febbraio 1897

1719 — *Il R. Commissario* GIACOMO PADOVA.

PENSIONE in famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 1690

In Pescia (Toscana)
Affittasi o vendesi, il vasto fabbricato uso filanda detta comunemente di *Baroglio*. — 50 *bacinelle* di rame per la trattura e tutto corredo per la torcitura. Grandi ambienti per ammasso bozzoli. Forza motrice idraulica 15 cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 2050 F

Da vendere o da affittare
al presente
in **Cambiano** casa civile, piuttosto ampia, con giardino e tettoia; amena posizione.
Rivolgersi ivi al proprietario Giuliano Pietro. c 1707

Da rimettere
antico caffè e liquoreria
con grandiosi locali, e 2 bigliardi, posizione delle più centrali di Torino. — Rivolgersi dal perito Beltrami, via Botero, 19. c 1841

Per Lire 7800
vendesi VILLA
9 membri con vigna, frutteto, giardino, orto, il tutto cintato e recente costruzione. 10 minuti fermata tramvia. Acqua potabile e per lavare.
Rivol. sig. capo stazione, Piossasco. c 1981

---

8 0|0 interesse annuo netto
corrispondesi per depositi solidamente garantiti. — Scrivere cassetta postale 149, Torino. c 1703

Da vendere due ottimi
Cani da guardia
razza San Gottardo. — Via Alfieri, 19. c 1967

Bagni San Massimo
fondati nel 1858, rimessi a nuovo da affittare, con alloggio annesso, via San Massimo, 45. — Dirigersi ivi dal proprietario di casa. c 1922

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratrice con capitale insignificante.
Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1869 M

Persona seria
con diploma di rinomatissima scuola di tessitura, da oltre 18 anni in primari stabilimenti, cerca direzione di cotonificio. Referenze di primo ordine. — Scrivere al n. c 2080 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Caffè 1ª qualità L. 4 60, 2ª qualità L. 4. **Santos** L. 3 65, surrogato Guadalupa insuperato L. 2. **Olio** sublime L. 1 70, superiore L. 1 50, fino L. 1 30 il tutto ogni chilo netto. **Maremma** vero d'origine L. 11 per 10 litri, L. 50 per 50 litri, fusto nuovo *gratis*. — Da Paradisi Emilio, Galleria Naz., ingresso D. c 1964

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue, L. **1 20** la scatola. — **Farm. Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 63

Disponibile gran quantità
NEVE
a L. **20** al vagone franco stazione Bardonecchia.
Dirigersi **C. Anfuisi**, Bardonecchia. c 1975

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.